



L'ex senatore Silvio Berlusconi in una foto di repertorio
FOTO INFOFOTO

Vendola: «Caro Matteo, attento all'abbraccio del Caimano»

● Il leader di Sel apre il congresso criticando Renzi sulle riforme ● Alleanze: «Non ho intenzione di iscrivermi a nessuna corrente del Pd» ● Il nodo della candidatura Tsipras

RACHELE GONNELLI
INVIATA A RICCIONE

Provare a sciogliere i nodi, uscire dalla terra di mezzo. Lo dice anche Fabio Musi, seduto tra i dirigenti di Sinistra ecologia e libertà in prima fila sulle poltroncine rosse del pala congressi di Riccione: l'obiettivo del congresso di Sel è questo. «Sapendo che non esistono soluzioni semplici o strade diritte, ma solo sentieri di montagna, in salita», dice indicando con gli occhi o forse con i baffi lo slogan che campeggia sul maxi schermo sopra il palco ancora vuoto, lo slogan del congresso: la strada giusta. Nichi Vendola arriva un po' in ritardo a sala strapiena e prova a imboccare la direzione. Il suo lungo discorso cammina spedito ma le indicazioni più nette vengono dal gradimento dei passaggi chiave della sua relazione introduttiva durata oltre due ore. Due ore senza pause se non per accogliere la presidente Laura Boldrini e per alcuni lunghi applausi che interrompono e quasi sovrappongono il flusso delle parole. Passaggi chiave che riguardano la collocazione europea, e quindi Martin Schulz o Alexis Tsipras, e il rapporto con il partito democratico.



Nichi Vendola

lingenetico in norme pasticciate e in odore di incostituzionalità» - e sullo stile politico.

Parla di «divore nei confronti delle minoranze», ma «non è per una ragione di sopravvivenza ma di merito». Non ci sta a dover ambire solo a qualche diritto di tribuna e ricorda che Pietro Calamandrei, uno dei padri costituenti, fu eletto da un partito d'azione che riscuoteva appena l'1,5 per cento dei voti. Anche Sel, fa notare, pur con numeri modesti ha saputo imprimere anche svolte importanti e colpi a segno per tutto il centrosinistra. Sel - lo dice chiaramente con nuovi applausi - si presenterà con il proprio simbolo senza più il suo nome, «mi sono stancato di sventolare come bandiera», è la battuta. Molte, sostiene ancora, sono state le forze che hanno spinto e sono riuscite a far deragliare il treno di Italia bene Comune e si sono espresse in una «selvaggia lotta» anche dentro il Pd. Si trattava di seppellire definitivamente il Porcellum, non certo - lo ripetono anche altri interventi - attraverso una riforma con «abnorme pre-

mio di maggioranza e altrettanto abnormi soglie di sbarramento». Inoltre non è proprio piaciuto l'ultimo «spregiudicato accordo con l'avversario», quell'incontro «dai contorni opachi» con Silvio Berlusconi senza neanche ricordare il suo basilare conflitto di interessi. Si fa notare che non sono certo i piccoli partiti ad avanzare veti e ricatti, anzi si penalizza l'alleato piccolo grazie al quale si è finora raggiunto il premio di maggioranza. «Attento - dice Vendola sempre rivolto a Renzi - all'abbraccio del Caimano che risorge come una fenice».

In sala l'unico dirigente del Pd ad ascoltare le critiche aspre è Goffredo Bettini, che comunque, in qualità di osservatore renziano, non nota nella reprimenda di Vendola alcuna malevolenza che infici la presenza del segretario Pd, atteso per oggi. Se poi verrà o parlerà non è dato sapere, l'uomo è abbastanza umorale, si dice.

Quanto poi al nodo di come andare alle elezioni europee, il tema per il momento resta abbastanza ingarbugliato. L'invito è a guardare alla Luna, cioè agli equilibri tecnocratici che si stanno riformando in Europa con la prosecuzione delle politiche dell'austerità e il risorgere speculare dei populismi e dei movimenti neonazisti e di estrema destra, e non attardarsi sulla questione dei leader europei. Schulz per Vendola resta «una speranza», il Pse fondamentale per trovare equilibri politici più avanzati. Il segretario di Syriza in Grecia, un compagno di battaglia fin dai tempi di Genova nel 2001. Ma il problema è la Gue, il gruppo della Sinistra Europea che supporta e sponsorizza la sua candidatura come presidente e campione della resistenza alle politiche della troika. Questa sponsorizzazione della Gue, fa notare Vendola rivolgendosi direttamente a Barbara Spinelli che insieme ad altri intellettuali ha fatto appello per la creazione di una lista della società civile che lo sostenga, al momento «è una gabbia». Fa riferimento a un raggruppamento fortemente ideologico, a tratti nostalgico - come ricorda Franco Giordano - persino del muro di Berlino, e ne riduce la carica dirimpente.

In serata, quasi a risposta alle parole di Vendola, lo stesso Alexis Tsipras fa sapere però di accettare la proposta di candidatura in Italia per una lista dei movimenti e comunque non strettamente targata Gue. Vendola però, passando in sala stampa, dice che dovrà valutare meglio cosa significa. Certo, i 900 delegati del congresso hanno applaudito il leader greco molto più del segretario dell'Spd. Vendola ci rifletterà nella notte, attendendo anche una telefonata che confermi o meno l'arrivo di Renzi oggi a Riccione.

LEGA

Salvini: «Sfido Kyenge a confronto in tv»

«Chiedo al ministro Kyenge cosa ha prodotto in un anno, anche una sola legge. Inoltre le chiedo un confronto pubblico, magari su Sky, in diretta, sui temi del lavoro, dell'immigrazione, della clandestinità. Invece il ministro fa monologhi, comizi».

Questo l'invito che a SkyTG24 il segretario della Lega Nord Matteo Salvini ha rivolto al ministro per l'Integrazione Cecile Kyenge.

«Io sono straconvinto - ha proseguito Salvini - che in un momento di crisi economica come questo in Italia non c'è spazio per un solo immigrato in più, regolare o irregolare, finché non si ridà lavoro agli italiani e agli stranieri regolari in Italia. Lo ius soli e l'abrogazione del

reato di immigrazione clandestina sono dannosi per gli italiani. Però vorrei confrontarmi su questo».

Poi, ha aggiunto: «Il fatto che la Padania abbia pubblicato impegni pubblici di un ministro pubblico pagato con denaro pubblico per fare non si sa cosa, è stato giornalismo».

Probabilmente abbiamo toccato un nervo scoperto. Probabilmente è stato lo stesso Partito democratico che ha usato il ministro Kyenge, sicuramente per le sue competenze, ma altrettanto sicuramente per il colore della sua pelle.

Il ministro mi venga a dire a Sky che cosa ha fatto e che cosa vuole fare per i cittadini italiani e poi amici come prima».

Toti lascia la tv, primi passi verso la successione

● Il direttore di Tg4 e Studio Aperto nominato «consigliere politico» di Fi ● Alfano apprezza: «Ogni scelta fatta per l'unificazione è positiva» ● Il sindaco Cattaneo responsabile formazione

MARCELLA CIARNELLI
@marciarnelli

Lasci due e prendi uno. Ma che uno. E di che entità e peso. Da direttore del Tg4 (ma anche di Studio Aperto) a «consigliere politico» del Cavaliere. Sulla carta limitato «al programma» per non offendere le acute sensibilità del cerchio magico che gravita da tempo ad Arcore in attesa di un riconoscimento ma che al momento è rimasto a bocca asciutta.

A Giovanni Toti, viareggino, classe 1968, giovane e aitante nonché smagrito per il recente soggiorno con il capo in apposita beauty farm, è riuscito quello che a Emilio Fede, nonostante la lunga, intensa e variegata frequentazione con Berlusconi, non è stato neanche permesso di immaginare in tutti questi

anni. E dire che lo scotto lo sta pagando. Eccome.

Tempo di giovani, se toscani meglio. E così il Cavaliere, bisognoso di facce nuove e rinnovata credibilità, ha lasciato al palo il gruppo dirigente che gli è rimasto fedele dopo la scissione guidata da Angelino Alfano ed ha collocato nei posti chiave per il rilancio di Forza Italia oltre che il giornalista, che pare venga chiamato con affetto «il pupino» nell'entourage familiare e non solo del suo mentore, dato che nel suo cognome non c'è la fondamentale doppia T del numero dieci di Roma, anche il giovane sindaco di Pavia, Alessandro Cattaneo. Il primo cittadino più amato dagli italiani in una recente classifica, che di anni ne ha solo trentacinque, nominato responsabile del partito per la formazione degli amministratori locali.

Mentre Andrea Mandelli, il più anziano del gruppo, dato che è del '62 si dovrà occupare dei rapporti con le professioni.

L'UOMO SCELTO PER IL DIALOGO

La triplice nomina, la divisione degli incarichi, è stata decisa da Berlusconi per gettare acqua sul fuoco che cova nelle viscere della rinnovata formazione su cui i falchi e falchetti della prima ora volentieri verserebbero benzina.

Il Cavaliere ha studiato a tavolino tutte le carte a sua disposizione e ha deciso che Toti è l'uomo giusto per questa stagione politica. Un allievo dei salesiani, come lui. Un uomo garbato. Capace di smussare gli angoli, di riaprire il dialogo dentro e fuori il partito. Capace di confrontarsi anche con gli avversari senza essere appesantito dai precedenti che immediatamente vengono alla mente se si evocano la Santanchè o Brunetta, e anche il più serafico Fitto che però era stato tra i più decisi avversari di una nomina a «delfino» unico e che domani, lui che aveva protestato contro la «mortificazione di un intero gruppo dirigente», si troverà a festeg-

giare a Bari il ventennale del partito senza aver ottenuto alcun incarico nell'organigramma del futuro.

Le parolacce, il discredito e anche il disprezzo per l'avversario, il medio alzato come il massimo esplicativo di questi concetti, non fanno parte del bagaglio di Giovanni Toti che la sua fedeltà alla causa l'ha dimostrata in questi giorni sottoponendosi, in tandem con Berlusconi e fidanza con l'inseparabile Dudù, alle privazioni che vengono ammannite a Villa Paradiso in cambio di oltre duemila euro giornalieri. Il brodino dietetico se lo è risparmiato in anticipo rispetto alla tabella di marcia poiché ieri Toti faceva parte della delegazione Mediaset che è stata ricevuta, come i dipendenti Rai qualche giorno fa, da Papa Francesco. Ma la sua foto al balcone della farm insieme al Cavaliere

...
Nei giorni scorsi in ritiro col Cav, ieri il giornalista era con la delegazione Mediaset dal Papa

è valso il sacrificio dato che sarà lui il braccio destro per quanto riguarda la strategia politica. Ed in fondo qualche chilo in meno non dispiace a nessuno.

Sulla nomina di Toti Angelino Alfano ha detto: «Non esagero nei complimenti per non nuocergli all'interno di Forza Italia. Ogni scelta che favorisca l'unificazione è una scelta fatta per il bene degli italiani». E Annagrazia Calabria, responsabile nazionale del movimento Giovanile di Forza Italia ha gioito per il riconoscimento a tanti giovani. «Auguro buon lavoro a Giovanni Toti e a tutti i nuovi responsabili territoriali e di settore di Forza Italia tra cui l'amico Alessandro Cattaneo».

Al posto del doppio direttore sono stati chiamati alla direzione del Tg4 Mario Giordano, che lascia quindi Videonews. Gli subentra Claudio Brachino, già direttore di Videonews dal 2007 ai primi mesi del 2013, e che ora continuerà a mantenere la direzione giornalistica di Sport Mediaset. Infine Studio Aperto, il Tg di Italia 1, nuovo direttore è stata nominata Anna Brogiato, che dal 2004 era vicedirettore della testata.